

Dalla morte alla vita

Fa più rumore un albero che cade o una foresta che cresce?

Spesso è il negativo a far notizia: ma io ti voglio proporre un fatto, una storia positiva e confortante che ci fa capire che il bene è superiore al male ed è più profondamente radicato nell'uomo. Ci dimostra che non bisogna tanto dar importanza al rumore dell'albero che cade, quanto rimanere incantati di fronte al silenzio della foresta che cresce. Eccoti, allora, la storia di Marco.

Marco è poco più di un ragazzo. Si trova in carcere da un paio d'anni. Deve scontare una condanna di 28 anni. Disperato, per tre volte ha tentato, senza successo, di togliersi la vita

Tempo fa gli capita fra le mani una copia della rivista Città Nuova. La sfoglia distrattamente, senza interesse. Gli occhi si posano su di una pagina che racconta un'esperienza imperniata sull'amore reciproco, sul perdono. Comincia a leggere e il suo interesse aumenta man mano che va avanti nella lettura. Giunto al termine, sfoglia il giornale alla ricerca di un'avventura simile, la trova e legge d'un fiato. E' impressionato, quasi incredulo che ci siano persone che vivono così. Riesce a procurarsi un altro numero della rivista e trova nuove esperienze; stavolta legge qualcosa di più.

In breve nasce in lui un desiderio: provare a vivere ciò che ha letto. "Il male lo conosco - dice fra sè - perché non provare il bene?"

Prova ad amare cominciando dai suoi compagni di cella, dagli agenti di custodia, dal personale del carcere e vede che funziona!

Si impegna - così racconta - a vivere la Parola di Vita (una frase del vangelo, commentata appunto per essere vissuta) e fa alcune belle esperienze che lo incoraggiano a proseguire.

Mesi fa venne trasferito in un carcere del sud, più vicino alla famiglia, che, essendo povera, non poteva venirlo a trovare. Vi rimase tre mesi. Pochi giorni dopo l'arrivo nel nuovo penitenziario si accorge che tra i detenuti c'è il suo nemico, uno che aveva giurato di ammazzarlo il giorno che l'avesse incontrato. Ha paura e pensa di chiedere immediatamente il trasferimento; poi riflette; sa di avere iniziato una nuova vita, col proposito di amare tutti, anche i nemici, dunque... così decide di restare.

Pochi giorni dopo si imbatte proprio nel suo nemico; sono soli... Marco ha paura, ma trova il coraggio di dirgli: “Ho sbagliato nei tuoi confronti, se vuoi picchiami, sfogati pure, ammazzami se credi... sappi però che io ho iniziato una nuova vita...” E gli racconta l'esperienza di quegli ultimi mesi. L'altro rimane sbigottito, senza parole; la sua ira si placa, fa qualche domanda; al termine c'è il perdono e... nasce un'amicizia.

Ora Marco è tornato al vecchio carcere. Ha chiesto agli amici di Città Nuova di mandare il giornale al suo nuovo amico che ha deciso di provare pure lui questa esperienza.

Giorni fa Marco diceva: “Se tu sapessi che libertà sento ora dentro di me! E' meraviglioso: sono dietro le sbarre, eppure mi sento un uomo libero, libero di amare tutti, di amare sempre, sono felice di vivere”.

Grazie, Marco, per avermi fatto capire ancora una volta che amare è vita, è libertà.